DOMANI ALL'AQUILA SENTENZA APPELLO TRAGEDIA DI RIGOPIANO: LETTURA DEL DISPOSITIVO A PORTE CHIUSE

13 Febbraio 2024



PESCARA – Dopo oltre due mesi di udienze e a poco meno di un anno dalla sentenza di primo grado al Tribunale di Pescara per la tragedia dell'Hotel Rigopiano domani si conclude il processo di secondo grado alla Corte d'Appello all'Aquila.

Il disastro risale al 18 gennaio 2017 quando, alle 16.49, una valanga travolse e distrusse il lussuoso resort alle pendici del versante pescarese del Gran Sasso, provocando la morte di 29 persone. È stato già annunciato che la lettura del dispositivo di sentenza – prevista a porte chiuse – non avverrà prima delle 16. Il collegio dei giudici presieduto da Aldo Manfredi dovrà decidere sui numerosi ricorsi presentati: primo fra tutti quello della procura di Pescara, contro l'assoluzione per 25 dei 30 imputati.

In primo grado furono condannati il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta (due anni e otto mesi); i dirigenti della Provincia di Pescara Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio (tre anni e quattro mesi ciascuno); sei mesi ciascuno per l'ex gestore Bruno Di Tommaso ed il geometra Giuseppe Gatto. In quella occasione l'accusa di disastro colposo cadde per molti dei principali imputati, tra i quali l'ex Prefetto Francesco Provolo, per il quale il pool della procura coordinato dal procuratore capo Giuseppe Bellelli e composto dai sostituti procuratori Anna Benigni e Andrea Papalia, aveva chiesto 12 anni; l'ex presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco, per il quale erano stati chiesti sei anni. Assolti anche tecnici e dirigenti regionali in uno scenario, secondo l'articolato impianto accusatorio, di diffuse responsabilità su vari fronti, dai permessi di costruzione dell'albergo, alla gestione dell'emergenza di quei giorni drammatici sul fronte delle condizioni atmosferiche, alla gestione dei soccorsi, fino ad una presunta vicenda di depistaggio in merito alla telefonata di Gabriele D'Angelo, dipendente dell'albergo e una delle vittime, che aveva allertato la Prefettura sulla situazione di pericolo, fatta sparire.

Altra protagonista del processo è la Carta Localizzazione Pericolo Valanghe (Clpv), mai attivata dalla Regione Abruzzo, tirata in ballo dai legali del sindaco di Farindola per dimostrare che in presenza di quella carta avrebbe avuto strumenti per effettuare interventi preventivi; nel mezzo una lunga serie di perizie che non hanno portato a un quadro di totale chiarezza. In Corte d'Appello, i due pm di Pescara, Anna Benigni e Andrea Papalia hanno spiegato nei minimi dettagli le ragioni del loro ricorso, ribadendo in maniera approfondita le responsabilità degli imputati, sulla loro scia gli avvocati di parte civile, mentre

la gran parte degli avvocati difensori ha attinto alle motivazioni della sentenza di primo grado e, in alcuni casi, ponendo dubbi perfino sulle legittimità dei ricorsi stessi.

Un groviglio che il giudice Manfredi dovrà districare, una volta dato spazio ad eventuali repliche, a partire dalle 9.30 di domani mattina, ora d'inizio udienza nell'Aula Magna del Tribunale dell'Aquila, e una corposa camera di consiglio; la lettura del dispositivo di sentenza – prevista a porte chiuse – non avverrà prima delle 16.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli